

Oleggio 12/10/2008

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Isaia 25, 6-10
Salmo 23 (22)
Filippesi 4, 12-14.19-20
Vangelo: Matteo 22, 1-14

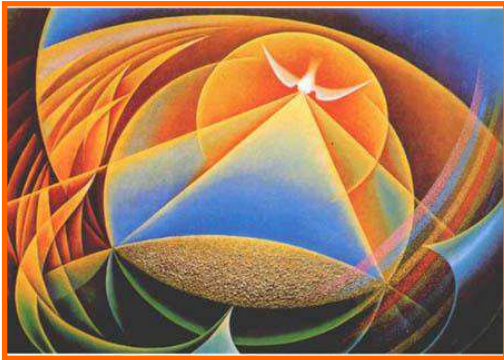
Il banchetto nuziale



★ Cominciamo a cantare, innalzando le nostre braccia e il nostro cuore al Signore, che è il nostro Unico Dio, la nostra Maestà. Lode e gloria a te, Signore! Cominciamo a ringraziare il Signore per tutto quello che vedremo, oggi. Grazie, Gesù, perché ci hai invitato qui, grazie perché ci vuoi felici, sani, guariti. Lode a te, Gesù! Con il canto *Ti benedirò per sempre* cominciamo ad aprirci alla benedizione e inchiodare lo spirito di lamentela, per lodare e benedire. Lodiamo e benediciamo il Signore per quello che noi siamo, per quello che abbiamo e perché Lui è nella nostra vita. (Francesca)

★ Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo nuovo Ciclo di Eucaristie di Intercessione ed Evangelizzazione, che cominciano, oggi, ad Oleggio. Ti ringraziamo, Signore, per il dono che è questa Eucaristia e per il dono che è ciascuno di noi, qui presente, sia che svolga un servizio esterno, sia che svolga un servizio interno di preghiera, di lode, di benedizione. Signore, su tutti noi, che iniziamo questo cammino, ricco di sorprese, di prodigi, di miracoli e di guarigioni, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché l'unzione del tuo Spirito renda ogni cosa valida agli occhi del Padre.

L'unzione del tuo Spirito, Signore, faccia di questo culto, di questo rito, un'esperienza d'Amore con il Padre, un'esperienza d'Amore con te.



Nel Nome di Gesù e per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, vogliamo inchiodare ai piedi della Croce, ai piedi della Presenza Eucaristica, qualsiasi spirito, che vuole disturbare la nostra vita e la celebrazione.

Nel Nome di Gesù inchiodiamo questi spiriti ai piedi della Croce, perché sia il Signore a disporre, secondo la sua volontà.

Su di noi Padre, effondi il tuo Spirito Santo, Spirito d'Amore, di gioia e pace.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Ti invito a non mettere vino vecchio in otri nuovi, ma vino nuovo in otri nuovi. Il cammino che hai fatto, in passato, è stato bello, è stato valido, è arrivato fino a un certo punto. Ora ti chiamo ad un cammino nuovo. I due sono inconciliabili; cercare di metterli insieme, provocherebbe disordine e confusione. Ti invito a scegliere il nuovo. Vino nuovo in otri nuovi. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Luca 10, 39-42: *“Maria sedutasi ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola. Marta, invece, era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: - Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciato sola a servire? Dille dunque che mi aiuti.- Ma Gesù le rispose: - Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.”* - Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Il mio cuore è gonfio d'Amore per ognuno di voi. Oggi, vengo a stendere il mio braccio, perché si compiano guarigioni, liberazioni, miracoli per l'Amore che ho per ciascuno di voi. Grazie, Signore! (*Paola*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo e ti chiediamo di passare in mezzo a noi con questa acqua, perché si realizzino le parole che ci hai detto. Signore, è una Messa di Guarigione e tu, da subito, ci hai detto che vuoi compiere guarigioni, prodigi, miracoli.

Noi vogliamo essere disponibili all'accoglienza delle grazie che tu vuoi concederci. Ti ringraziamo, Signore, perché il Vangelo di oggi parla dell'abito nuziale, dell'abito battesimale, dell'abito della festa, dell'abito nuovo che dobbiamo indossare. Siamo entrati in Chiesa e dobbiamo cambiarci. *Spogliati, vestiti dell'abito nuovo.* Non possiamo mettere una toppa di lino nuovo su un abito vecchio, perché si strappa. (**Marco 2, 21; Luca 5, 36**)



Romani 13, 14: “Rivestitevi di Cristo.”

Siamo entrati in questa Chiesa con il nostro abito, del quale dobbiamo spogliarci, per rivestirci di Cristo con un vestito nuovo, il vestito della festa.

Per indossare questo vestito, dobbiamo essere liberi. ***Maria si è scelta la parte migliore.*** Togliamo l'abito della schiavitù, della legge, della religione, tutti quei vestiti, che ci costringono in parti e ruoli, che non sono nostri. Come Maria, Gesù, vogliamo scegliere la parte migliore, la libertà. Grazie, Signore, perché inizi questo Cammino di Evangelizzazione, proprio, dicendoci di riprendere la nostra libertà. Grazie, Signore Gesù! Vogliamo scegliere la parte migliore e togliere questo vestito lacero, il vestito del peccato, della tristezza, delle angosce, della religione, per indossare l'abito della festa e fare festa con te, perché Tu sei la Festa. Passa in mezzo a noi Signore Gesù!



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode!

La scelta della gioia

Festa di Nicola De Maria



Il Vangelo che la Chiesa ci propone, oggi, è bello e scandaloso. È il Vangelo della ***Festa di nozze*** e della scelta della gioia. Questo passo mi ricorda un fatto personale: il matrimonio di mia nipote. Un mese prima del giorno della celebrazione delle nozze, mia mamma è entrata in coma. Il matrimonio, ormai, non si poteva ritardare ed è stato celebrato. Ho dovuto celebrare questo matrimonio, ma non avevo voglia di fare festa, di ridere, di predicare. Ho sfoderato, tuttavia, un bel sorriso e ho celebrato il matrimonio con gioia: era giusto che la gioia di mia nipote venisse in primo luogo. Questo è il Vangelo di oggi, il Vangelo della nostra vita. Capita, tante volte, che ci siano situazioni dolorose nella nostra vita, ma Gesù ci dice di scegliere la gioia.

Il Paradiso: una festa di nozze

Quando si sentono barzellette sul Regno di Dio, si dice che in Paradiso ci sono persone che pregano, cantano, adorano Dio. Noi ci immaginiamo che il Regno di Dio sia un corso di esercizi spirituali, di preghiere, ma Gesù ci dice che è una bella festa di nozze.

I due tempi della festa di nozze



La festa di nozze si svolge in due momenti: il primo liturgico, il secondo al ristorante. Il termine **gamos**, che incontriamo nella Parabola si riferisce alla seconda parte delle nozze, alla festa che si teneva dopo la cerimonia liturgica.

Ai tempi di Gesù la festa di nozze durava una settimana e gli amici dello sposo animavano la festa: questo è il Regno di Dio.

La novità introdotta da Gesù

I Rabbini avevano fatto cenno alla festa, perché nella prima lettura si parla di banchetto, *di grasse vivande, cibi eccellenti, vini raffinati*, però nell'Ebraismo si diceva che il banchetto di festa era nell'Aldilà.

La novità che Gesù introduce è che la festa è qui; è qui che dobbiamo rendere la nostra vita una festa, un Paradiso. Questo è il Vangelo.

“Il Regno di Dio è simile a un re che fece una festa di nozze.”

Gesù racconta questa Parabola ai Sommi Sacerdoti e ai Farisei. Gesù, prima aveva raccontato le Parabole della vigna, un po' dure. Anche questa è una Parabola dura, perché evidenzia che nella Chiesa è stato fatto un ammasso di leggi, precetti, ansie, angosce. Gesù sottolinea che la Chiesa, la sua Sposa è una festa, è gioia. *“Il Regno di Dio è simile a un re che fece una festa di nozze.”*

Il rifiuto della festa

Quello che mi meraviglia è che, se si dice di andare a lavorare nella vigna, qualcuno accetta e poi non va, altri non accettano e poi vanno. Ricordiamo il figlio maggiore del Padre Misericordioso, che era “buono”, andava a lavorare nei campi, ma rifiuta di partecipare alla festa.

Ci sono persone che rifiutano la festa, anzi insultano e ammazzano i servi che le hanno invitate.

“Il re diede alle fiamme la loro città.”

Quando il Vangelo viene scritto, ormai, Gerusalemme è rasa al suolo e l’evangelista allude a quello che capita a coloro che non accettano la festa del Signore.

Se noi non accettiamo la festa di Gesù, Gesù non ci castiga, ma se non accettiamo di andare da Gesù, attraverso la via della festa, attraverso la via della gioia, la nostra vita, sarà rasa al suolo.



Il Piano del Signore sussiste per sempre

Alla festa vengono invitati tutti e ognuno trova un impegno per non partecipare. Secondo alcune teorie, poiché gli invitati hanno declinato l’invito, il Progetto non si realizza. Il Piano del Signore sussiste per sempre. Il Signore vuole fare di questo mondo una festa, vuole fare della sua Chiesa una festa.

Vengono invitati cattivi e buoni.

Il re allora manda i suoi servi ad invitare “cattivi e buoni”.

Nella Parabola di Luca, che non si legge mai di domenica, vengono invitati “*poveri, storpi, ciechi e zoppi e quelli che sono oltre la siepe*”, oltre la legge.

I cattivi e i buoni entrano e diventano **commensali, signori** con Gesù.

La necessità di cambiare l’abito

Come il Signore ci ha detto, all’inizio della Messa, una volta entrati nella sala, dobbiamo cambiarci d’abito.

Il re entra nella sala, per vedere i commensali, e “*scorto un tale che non indossava l’abito nuziale, gli disse: - Amico, come hai potuto entrare, senza l’abito nuziale?-* e ordina ai suoi servi di portarlo fuori.

Questo significa che, una volta entrati nella Chiesa, una volta entrati nel rapporto con il Signore, una volta entrati in questa comunione, dobbiamo cambiarci d’abito. Non possiamo più indossare l’abito della tristezza, della malinconia, del peccato. Il Paradiso si deve fare qui.

Dobbiamo chiederci se siamo entrati nella vera Chiesa, quella viva di Gesù, oppure in una contraffazione. San Paolo in **1 Corinzi 10, 12** ci ricorda: “*Chi crede di stare in piedi, stia attento a non cadere.*” All’inizio della Messa, il Signore ci ha ricordato di non mettere una toppa nuova su un vestito vecchio, ma abito nuovo e vita nuova.

Due interpretazioni sull'abito: esistenziale e teologica

Ci sono due interpretazioni relative a questo abito. Quella **esistenziale** è quella della gioia. Se siamo Cristiani, devoti di Gesù, discepoli di Gesù, dobbiamo seguire Gesù. Gesù era un festaiolo, dove arrivava c'era festa, perché Lui è la festa.



Beato chi incontrava Gesù! C'era la moltiplicazione dei pani e dei pesci, c'erano guarigioni, liberazioni, vino a volontà. Gesù è il Dio della festa, dell'Amore. Essere discepoli di Gesù significa fare della nostra vita e di quella delle persone che incontriamo una festa.

È un Vangelo duro, perché, se si dice di recitare qualche preghiera e di svolgere qualche servizio nella vigna del Signore, c'è adesione, mentre lo scegliere, ogni giorno, la gioia, la lode, questo abito bello, è difficile.

L'interpretazione **teologica** ritiene che l'abito siano le opere. **Apocalisse 14, 13:** *“Beato chi muore nel Signore; le sue opere lo seguono.”* Quello che noi abbiamo fatto ci segue nell'Aldilà. Le nostre opere devono riflettere il nostro essere salvati. Se sono discepolo di Gesù, se sono un salvato, le mie opere non possono essere opere di tenebre, opere malvage, ma opere di bene. Prima c'è la fede e la conseguenza di essere salvati porta alle opere. Le nostre opere testimoniano quello che noi siamo, al di là delle parole.

Il vestito di Gesù era tessuto dall'alto, tutto di un pezzo



L'interpretazione teologica riporta anche al vestito di Gesù. I crocifissi erano appesi alla croce nudi. Il vestito di Gesù era particolare, perché **tessuto dall'alto, tutto di un pezzo**, tanto che non è stato diviso come il mantello, ma tirato a sorte.

Non possiamo intendere la nostra vita dal basso, partendo dai nostri problemi. La nostra vita, il nostro rapporto con la vita, il nostro rapporto con il Signore è a partire dall'alto; è da Lui che cominciamo a spiegare perché siamo in questo mondo e il perché del nostro rapporto con Dio e con gli altri.

Come facciamo a scegliere la gioia? Davide: un esempio

Ultimamente sto ammirando molto Davide, il quale non ha fatto miracoli, non ha aperto il Mar Rosso, non ha risuscitato i morti, perché è lui il miracolo. La Scrittura in **1 Samuele 13, 14** ci dice: *“Il Signore si è scelto un uomo secondo il suo cuore”*, il quale ha fatto in tutto la sua volontà. Davide vive periodi alle stelle, altri alle stalle, un po' è un grande fedele, un po' birichino, ma è scelto dal Signore e ci insegna come comportarci davanti al nostro Golia, davanti al nostro gigante.

Chi è Golia?

A quel gigante, che avanza giorno e notte, mattina e sera, Davide lancia la sfida. Golia rappresenta i nostri problemi, che ci tormentano giorno e notte. Nella Scrittura al **capitolo 17 di 1 Samuele** ci sono ben sei righe, per spiegare chi era Golia: “...era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre...” Appena l’Autore sacro spiega come è Golia “Saul e tutto Israele... ne rimasero colpiti ed ebbero grande paura.”

Tante volte mi suggeriscono di parlare dei problemi della famiglia, dei problemi dei giovani, dei problemi della società... Io posso parlare di Gesù.

Parlare dei problemi ci fa entrare in dinamiche di paura, perché ci rendiamo conto che sono più grandi di noi.

La dinamica per vincere

La Parola di Dio è sempre viva e buona per tutti e in **1 Samuele 17** leggiamo la dinamica, per vincere la nostra paura, il nostro problema. Vediamo quali sono le prime parole di Davide nei confronti di Golia. Sono parole di sfida: “*E chi è mai questo Filisteo per insultare le schiere del Dio vivente?*”

Davide parla di Dio, mentre tutti gli altri parlano solo del problema.

Questa è la prima chiave.

Anni fa, quando ci incontravamo, parlavamo della potenza dello Spirito Santo, dell’Amore di Gesù; adesso, dopo 15 anni, quando ci incontriamo, parliamo dei vari problemi. Noi dobbiamo parlare di Dio.

Davide sfida il problema e dà testimonianza

Davide e Saul



Davide sfida il problema, parla di Dio e comincia a fare testimonianza. Si presenta davanti a Saul, che lo dissuade a combattere contro Golia, dicendo: “*Il Signore, che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo.*”

La testimonianza è molto importante. Tutti noi, qui presenti, chi più chi meno, ha avuto una grazia, una liberazione, una guarigione. Cominciamo a testimoniare quello che Gesù ha fatto nella nostra vita: questa è la dinamica, per entrare nella festa.

Davide si libera dai mezzi umani

Saul fa indossare a Davide la sua armatura, ma Davide dice al re: “*Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato.*”

Se dobbiamo compiere un’azione dal punto di vista Divino, dobbiamo liberarci dai mezzi umani.

Davide chiama l'esercito invisibile

Nel frattempo, Golia comincia a maledire Davide. Davide non pone attenzione alle maledizioni e dà il suo grido di battaglia e chiama l'esercito invisibile. Golia grida: *“Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche.”* Davide risponde: *“Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti.”*

Davide parla di eserciti, ma l'esercito è solo uno, quello di Saul. Davide vede quello che gli altri non vedono, vede tutte le schiere degli Angeli e dei Santi, che combattono con lui. L'Angelo Custode e la Comunione dei Santi sono al nostro servizio.

“Il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà di certo nelle nostre mani.” Davide mette tutto nelle mani di Dio.

Davide con la fionda- Bernini



Davide prende una fionda e colpisce Golia in fronte, lì, dove c'è l'occhio spirituale. Qui la battaglia non è dal punto di vista umano, la battaglia si vince dal punto di vista spirituale. La pietra che colpisce l'occhio spirituale di Golia, acceca il diavolo, acceca il male, acceca il problema.

Non si risolvono i problemi, coccolandoli o parlandone, bisogna accecarli, partendo dall'alto e puntando sulla dimensione spirituale ed è vittoria.

A noi la scelta di comportamento: se ci concentriamo sui giganti, “i problemi”, periremo. Se ci concentriamo su Dio, i giganti crolleranno e la nostra vita sarà una festa.

Amen!

Davide con la testa di Golia





Durante la Preghiera per i defunti, ho sentito un grido che diceva: - **Liberami** !- Questo grido veniva dal profondo. Signore, vogliamo offrirti questo breve Canto in lingue, per la liberazione di tutti i defunti che hanno mandato questo grido e vogliono essere liberati. Sento il Signore che dice: “**Tutto quello che legherete sulla terra, sarà legato nel Regno dei cieli**”, nel Regno dello Spirito. È il tuo **non-perdono**, che lega queste persone. Ti invito, oggi, in questa Eucaristia a sciogliere questi defunti, attraverso un perdono di cuore, un perdono incondizionato, che parte dalla preghiera per loro. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Pace

Gesù aveva il vestito tessuto dall'alto, tutto di un pezzo e capiva che ogni nemico non era veramente un nemico, ma una persona posseduta dal male. Per questo, Gesù Risorto non ha fatto altro che dire: **Pace! Shalom!** e ha recuperato sempre anche noi, che, questa sera, vogliamo indossare il vestito intessuto dall'alto. Guardiamo a tutti i nostri nemici, come persone ferite che non possono dare altro che quello che ci hanno dato: ferite. Nel Nome del Signore, effondiamo la nostra pace, il nostro perdono, il nostro Shalom:

Scambiamoci un segno di pace.

* * *



Ti ringraziamo, Signore, perché tu sei attento a ogni cosa. Quando ci sei tu, Gesù, e ci sei sempre, ogni cosa cambia e non è più vero che sono debole, ma sono forte insieme a te, non è più vero che sono triste, perché tu sei gioia e con te sono gioia, non c'è più nulla di così grave che possa turbare la mia vita. Non sono più povero, perché con te sono ricco, non sono più malato, perché in te trovo la guarigione. Signore, con il canto vogliamo pregarti e affermare che tu sei forza, salvezza e sicuro rifugio. Signore Gesù, noi vogliamo restare in te, sempre! Lode e gloria a te! (*Elena*)



Signore, vogliamo cercarti in questo Pezzo di Pane che si trasforma in te, vogliamo cercarti nel nostro cuore e volgere a te il nostro sguardo, per prendere forza dal tuo Amore, dalla tua tenerezza, da te, che sei l'Immenso. Grazie, Signore Gesù, per quello che sei per ciascuno di noi. Grazie, per queste benedizioni copiose che tu riversi su di noi in ogni istante. Ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo e vogliamo riconoscere in questo momento il tuo Amore per ciascuno di noi. Vogliamo accettare questo tuo Amore totale e accogliere il tuo sguardo, pieno di affetto, questo tuo sguardo, che ci ama, ci sana, ci accoglie, ci sceglie. Grazie, Gesù, per questo invito che ci fai e per tanto Amore. (*Elena*)



Ezechiele 43, 5: “Lo Spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno. Ecco la gloria del Signore riempiva il tempio” Grazie, Signore! (*Cristina*)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui alla tua Presenza, davanti a questa Eucaristia, a questo Pezzo di Pane Consacrato, che riconosciamo essere il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. A te la lode e la gloria per il dono della tua Presenza nella nostra vita e per il dono della tua Parola, che riporta verità alla nostra vita e verità su Dio. Mi viene in mente il passo del **Siracide 4, 28** che dice: *“Lotta per la verità e Dio combatterà con te.”*, la verità, Signore, su te, sulla nostra vita, sul mondo, su questo Regno di Dio, che è una festa, che è danza, gioia. Noi vorremmo metterlo in pratica, ma forse è più facile recitare qualche preghiera, fare qualche digiuno, piuttosto di scegliere la gioia e dare gioia, anche quando vorremmo piangere.

Ti ringraziamo, Signore, perché con te è possibile. Ti presentiamo, Signore, la nostra vita con tutte le sue difficoltà, ti presentiamo le nostre malattie, i nostri problemi, i nostri fallimenti, le nostre chiusure, le nostre ferite, tutto quello che ci impedisce di essere nella gioia e nella festa.

Signore, all’inizio della Messa, ci hai parlato di guarigioni e liberazioni e, nella prima Messa, a Novara, hai concluso, dicendo che la conferma alla Parola sono prodigi e guarigioni. Signore, questa sera, te li chiediamo, perché prodigi, liberazioni, guarigioni possano fare della nostra vita una festa, anche se abbiamo sempre qualche cosa che ci disturba. Forse dobbiamo cambiare il nostro mondo interiore, convertirci, rinnovarci.

Ti ringraziamo, Signore, perché sappiamo che, questa sera, tu opererai e ti ringraziamo perché malattie, problemi, fallimenti, difficoltà diventano il nostro Golia, che, mattina e sera, avanza nella nostra mente, nella nostra vita e ci fa paura, ci angoscia, rovina la nostra vita. Signore, come Davide, vogliamo sfidare il nostro Golia e vogliamo fare memoria, testimoniare che tu ci hai salvato. Come hai salvato Davide dalle unghie dell’orso e del leone, hai salvato anche noi in varie circostanze della nostra vita e, come ci hai salvato in precedenza, anche adesso lo puoi fare. Noi possiamo superare questo problema che sfidiamo nel tuo Nome insieme a tutte le schiere e gli eserciti Angelici. Signore, la vittoria non dipende dalle forze, ma dal tuo aiuto. Sappiamo che vinceremo, guariremo, colpendo in fronte ed accecando ogni male, ogni problema. Vogliamo, Signore, testimoniare, cantare, benedire il tuo Nome, non coccolare il problema, ma parlare di te, Signore, e dire che con te tutto è possibile. **Filippesi 4, 13:** *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”* Lode a te, Signore! Benedetto sei tu! Signore, come 2.000 anni fa, passa in mezzo a questa assemblea e, nel tuo Nome, avvengano prodigi, miracoli, guarigioni per la tua gloria e per il nostro bene. **Amen!**

★ Signore, ti ringraziamo e ti benediciamo, perché sei il nostro Dio e per questa Parola, che continua a risuonare nella mia mente: *“Per le mie piaghe voi siete già stati guariti e il mio Sangue è stato versato per ognuno di voi, nessuno escluso.”* Grazie per questa immagine del Sangue di Gesù, che viene a bagnarci, purificarci, sanarci, guarirci. Vogliamo invocare il tuo Sangue, Gesù, e vogliamo immergere nel tuo Sangue tutto quello che stiamo portando con noi, oggi, tutti i nostri “Golia”, tutti i nostri problemi, malattie, difficoltà economiche, sentimentali, familiari, lavorative, perché sappiamo che sono già state guarite. Immerse nel tuo Sangue non possono che essere purificate e liberate. (Francesca)

★ **2 Cronache 28, 14-15:** *“I soldati, allora, rilasciarono i prigionieri e il bottino davanti all’assemblea e ai suoi capi. Alcuni uomini furono personalmente incaricati di occuparsi dei prigionieri. Presero dal bottino vestiti e calzature e li diedero a quelli che ne avevano bisogno. Portarono a tutti da mangiare e da bere, medicarono i feriti. Caricarono su asini quelli che non erano in grado di camminare, poi condussero tutti nel regno di Giuda, a Gerico, la città delle palme e tornarono a Samaria.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. È una Parola, che ci ricorda come i soldati hanno affidato i prigionieri all’assemblea, che ha dato a tutti da mangiare e bere, medicando i feriti, trasportando su asini coloro che non potevano camminare e portando tutti a Gerico, la città delle palme.

Gerico, città delle palme



È un invito chiaro non solo a liberare quelle persone con le quali ci relazioniamo, le quali, a volte, sono prigionieri di schemi, di ruoli, di leggi, di religione, della loro cattiveria, ma a curarle e portarle alla città delle palme, come il Samaritano ha portato sul suo giumento il malcapitato. Signore, ti ringraziamo per questa Parola, che ci inchioda davanti alla nostra responsabilità.

Quando ci consegnì un nemico, non è per maltrattarlo, ma per amarlo di più. Mi viene in mente Davide: quando Saul è stato messo nelle sue mani, l'ha liberato e gli ha dato testimonianza d'Amore. Signore, grazie, perché, se tu ci inviti a fare questo ai nostri nemici, vuol dire che abbiamo la possibilità e la forza per farlo. Durante l'Eucaristia ci hai invitato al perdono. Adesso, vai oltre il perdono, indicandoci di occuparci e fare del bene ai nemici.

Il primo bene che possiamo fare per i nostri nemici è la Preghiera. **Matteo 5, 44:** *“Pregate per i vostri nemici. Benedite chi vi maledice.”*

Signore, vogliamo fare un Canto di lode e benedizione, come Preghiera per tutti i nostri nemici, per tutti i nostri prigionieri, per tutte le persone con le quali ci relazioniamo e che, questa sera, stai mettendo nelle nostre mani, per amarle di più. Se ci riusciamo, Signore, questa è la più grande guarigione, la più grande liberazione, perché cominceremo ad operare, come hai operato tu, ad indossare l'abito dell'Amore.

Parlando della Passione, abbiamo constatato che tu, Gesù, sei stato sempre una proposta d'Amore. Signore, grazie per questa guarigione interiore, per questa possibilità.

Con questo Canto ti affidiamo tutti i prigionieri, che sono presso di noi, tutti i nostri nemici.

In questo cammino che abbiamo iniziato, incontriamo persone simpatiche e antipatiche. Se il Signore ci ha messo accanto determinate persone, significa che noi dobbiamo fare del bene a loro e loro a noi. Ringraziamo il Signore per ogni persona che ha fatto venire questa sera e per ogni persona che porterà ad ogni Messa, ad ogni Incontro di Preghiera. Ogni fratello e ogni sorella è un dono.

Facciamo un Canto, tenendoci per mano, perché noi siamo gli invitati alle nozze ed anche gli amici dello Sposo, che devono animare la Comunità e fare in modo che la festa si svolga bene. Signore, vogliamo amare ogni fratello e ogni sorella che ci hai messo accanto, con lo stesso tuo Amore; se ci riusciamo, questa è guarigione. (*Padre Giuseppe*)



 Sento: - Uno solo è tornato a ringraziarmi.- Grazie, Signore! Vogliamo testimoniare e darti gloria per quello che hai operato oggi. Grazie per questo Amore grande. (*Paola*)

 Pregando per la Messa, ieri sera, Signore, ci hai dato il passo del “Centurione”, quella guarigione gratuita, senza meriti e a distanza. Questa mattina, ancora ci hai dato lo stesso passo, mentre pregavamo per questa Messa. Al di là della grazia e della guarigione gratuita, il Centurione non ha alcun merito: appartiene al popolo oppressore, appartiene a un'altra religione e la storia con il servo è un po' ambigua.

Gesù e il Centurione



Tu, Signore Gesù, gli hai guarito il servo, non gli hai posto alcuna domanda. Questo ci fa capire che non dobbiamo meritarcì la guarigione, ma solo chiederla ed accoglierla e, nello stesso tempo, ci fa capire che questa Messa non è solo per noi, che siamo qui, ma ha un effetto universale nello spazio e nel tempo e raggiunge tutte quelle persone che non sono venute, perché malate o perché non hanno voluto venire.

Signore, ci dici che, attraverso i tuoi Angeli, porti guarigione ovunque.

Vogliamo elevarti questo Canto di

Intercessione, che è un grido d'Amore e un grazie per le guarigioni, le liberazioni e i miracoli che tu fai e noi testimonieremo.

Ci dici che soltanto uno è tornato indietro a ringraziarti, ma sappiamo che, il prossimo mese, più di uno testimonierà la guarigione, la liberazione, il miracolo. Accogli, Signore, il nostro grido con questo Canto del Centurione. (Padre Giuseppe)



Siracide 24, 22: *“Chi mi ascolta non avrà da vergognarsi. Quelli che lavorano con me non sbagliano.”* Grazie, Signore! (Padre Giuseppe)



Siracide 29, 12-13: *“Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male, ti difenderà dal nemico, meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia.”* Grazie, Signore! (Francesca)



Salmo 110 (109), 1: *“Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.”* Grazie, Signore! (Cristina)



Con queste tre Parole, Signore, ci congedi, invitandoci ad ascoltarti e a lavorare con te. Se lavoriamo con te, non sbagliamo.

Ti ringraziamo, Signore, perché la seconda Parola ci porta alla condivisione: l'elemosina ci difende da ogni male.

Il terzo passo è proprio di vittoria. Ti ringraziamo, Signore, perché usciamo da questa Chiesa vincenti, con la vittoria in mano. Sappiamo che, appena fuori, avremo da combattere, per difendere la nostra vittoria e la nostra gioia, ma vogliamo lavorare con te, per non sbagliare.

Ringraziamo **don Tino** per la sua presenza. Lode!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



